

«Oltrepassare i limiti? Solo quelli necessari»

Remo Bodei presenta alla libreria Ubik il suo ultimo saggio pubblicato dal Mulino

«NEL mondo antico, l'idea del limite era fondamentale. Era come stabilito dagli dei, e l'uomo non poteva oltrepassarlo: non a caso, quando Icaro tentò di conquistare il cielo, il calore del sole fece sciogliere le sue ali», fa notare Remo Bodei, docente alla University of California di Los Angeles. Ma oggi esistono ancora i limiti? Avvertiamo ancora il senso di un 'confine' invalicabile? Proprio al «Limite» il professor Bodei ha dedicato uno dei saggi della collana «Parole controtempo» del Mulino: lo presenterà oggi alle 18 alla libreria Ubik di via dei Tintori, dialogando con Michelina Borsari, direttore del Festival Filosofia.

Professore, il mondo moderno ha spezzato i limiti?

«In antichità anche la morale era rappresentata da binari fissi: il 'deragliamento' nell'errore o nel peccato stabiliva la distanza di ciò che si era fatto di male. La modernità invece, sotto vari punti di vista, è concepita come un'infrazione continua dei limiti, al punto che si dice che l'uomo moderno abbia voluto prendere il posto di Dio».

Ed è così?

«Sicuramente nelle questioni relative alla scienza, dalla conoscenza del cosmo alle biotecnologie, l'uomo ha fatto enormi progressi, così come



nelle scoperte geografiche. Sono stati conquistati i quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco, anche se poi questo ha provocato anche dissesti

OGGI IN VIA DEI TINTORI

Il docente all'University of California dialogherà con Michelina Borsari

ambientali. Ma se da un punto di vista scientifico tutto pare possibile, da un punto di vista morale non tutto ciò che è possibile è lecito».

Sono spariti i 'binari' che indicavano ciò che è giusto o sba-

gliato?

«Nietzsche ha detto che 'Dio è morto', ma aggiungeva che uccidere Dio significa uccidere tutti quei valori fissi e gerarchicamente ordinati che orientano l'esistenza. Uccidendo Dio si perde l'unità di misura e quindi ci si smarrisce. Max Weber ha parlato di politeismo dei valori».

Dunque, come fare?

«Sui muri di Parigi, nel '68, comparve la scritta 'Vietato vietare', ma se tutto fosse possibile ci troveremmo nel caos: d'altra parte, però, non possiamo restare bloccati dalla tradizione. Non si tratta di fare un referendum a favore o contro i limiti, quanto piuttosto di acquistare una sorta di 'competenza' e di responsabilità che ci dica quali sono i limiti che vale la pena trascendere perché bloccano l'espansione della nostra umanità. Se invece togliamo il tappo a tutti i nostri desideri, più o meno perversi, beh, non funziona».

E la crisi crea nuovi limiti?

«In Italia, negli anni '80 e '90, quelli della Milano da bere, era possibile pensare a continue violazioni dei limiti, una specie di dionisiaco piacere della domenica. Oggi il clima sta cambiando: la scarsità di risorse e le difficoltà economiche generano un nuovo senso di responsabilità. Che significa conoscenza dei limiti».

Stefano Marchetti

